

Tristano

*Vedi Paris¹, Tristano»; e più di mille²
ombre mostrommi e nominommi a dito,
ch'amor di nostra vita dipartille³.*

Inf. V 67-69

Personaggio leggendario del ciclo bretone. Vedi **Semiramide** e **Francesca da Rimini**.

L'arrogante ambasciatore Morold, fratello della regina d'Irlanda, pretende dalla Cornovaglia un pesante tributo. L'impavido Tristano, figlio di Rivalin e Biancofiore, cresciuto alla corte di re Marco di Cornovaglia, suo zio in quanto fratello di sua madre, lo affronta in duello e lo uccide, restando però gravemente ferito dalla sua lancia avvelenata. C'è solo una persona che può salvarlo dalla morte certa: la stessa regina d'Irlanda, esperta maga. Tristano raggiunge quell'isola. Ma ha ucciso il fratello della regina alla quale ora deve chiedere aiuto: per non essere riconosciuto si fa chiamare Tantris e si presenta come un musicista. La regina accoglie lo straniero e lo guarisce, poi, meravigliata dalla saggezza e dalla padronanza delle arti del giovane, gli affida l'educazione della figlia Isotta, una soave fanciulla dai lunghi capelli del colore dell'oro. Tristano, che ne è incantato, le insegna a suonare l'arpa, ma, temendo di essere prima o dopo riconosciuto, decide di tornare in Cornovaglia. Tornato alla corte di Marco, non fa altro che parlare di quella meraviglia che vive in Irlanda, tanto che il re si decide a chiederla in sposa e, a tale scopo, rimanda Tristano in Irlanda. Qui Tristano affronta e uccide un drago, vincendo così proprio la mano di Isotta per il proprio re. Un giorno, mentre Tristano fa il bagno, Isotta vede la sua spada e si accorge che è scheggiata e che la forma della scheggia trovata nel cranio dello zio Morold coincide perfettamente. La ragazza corre dalla madre, che la convince a perdonare il giovane, ora che lei sta per andare in sposa al suo re, e le chiede di dimenticare. La regina prepara un filtro d'amore che la fida Brangania dovrà dare da bere a Isotta e a Marco. Esso li legherà per sempre in una reciproca passione. Isotta s'imbarca sotto la scorta di Tristano e dei suoi cavalieri. È con loro anche la nutrice Brangania. Mentre la nave affronta lunghi giorni di viaggio, Brangania si occupa dei due giovani, ma per un fatale errore essi bevono il filtro magico della regina. Tristano e Isotta si trovano così, di punto in bianco, follemente innamorati uno dell'altra, senza neanche capire che cosa

stia loro succedendo. Le cose avviate comunque devono essere portate a termine. Arrivano in Cornovaglia e Isotta sposa re Marco. Ma il filtro non smette di agire: i due amanti non possono fare altro che continuare a incontrarsi, mai sazi, approfittando di ogni occasione. Qualche cortigiano scopre il tradimento e avverte il re. Marco, anche se profondamente innamorato della sua Isotta, si limita a esiliare Tristano. Il cavaliere, lontano dalla Cornovaglia, per dimenticare "Isotta la Bionda", si sposa con "Isotta dalle Bianche Mani". In punto di morte chiede di poter rivedere il suo amore mai dimenticato. Parte una nave per la Cornovaglia: se ritornerà con lei isserà una bandiera bianca, in caso contrario la bandiera sarà nera. Dopo qualche giorno la nave è di ritorno e porta issata sul pennone una bandiera bianca. Ma Isotta dalle Bianche Mani dice al marito che la bandiera è nera, così lui, deluso, si lascia morire. Isotta la Bionda corre al capezzale di Tristano e, spezzata dal dolore, muore sul suo corpo dicendo:

*Amis, Tristran, quant mort vus vei,
Par raisun vivre puis ne dei.
Mort estes pur la meie amur,
E jo muer, amis, de tendrur,
"Amico, Tristano, ora che vi vedo morto,
con ragione non posso né devo vivere.
Siete morto per il mio amore,
e io muoio, amico, di tenerezza"*

Thomas, *Le roman de Tristan*, vv. 1812-1815

I romanzi d'amore francesi hanno un enorme successo nei secoli gotici. Essi vengono incontro alle nuove esigenze dell'aristocrazia europea e della nascente borghesia, che coltivano un ideale di vita raffinata, insofferente ai lacci della morale cristiana. Il corpo, con tutti i suoi desideri, pretende attenzione, condizione preliminare per la presa di coscienza del valore individuale. L'amore è al centro dei pensieri. Non è più sentito, come proclamano invano i preti dai pulpiti, come una necessità materiale per la riproduzione, ma come un'esperienza centrale della persona, che ora vuole godere la vita finché dura.

¹ **Paride**, figlio di Priamo ed **Ecuba** e amante di **Elena**.

Uno dei protagonisti del ciclo troiano.

² Non precisamente "più di mille", ma semplicemente "moltissime". "Mille" indica un numero molto elevato ma indeterminato.

³ Divise. "-lle" pleonastico.